

UNA QUERELLE PIÙ PUBBLICITARIA CHE CONTENUTISTICA SULLA "CITTÀ IDEALE" - 2

RISCRIVENDO
LA STORIA

di Ugo Boni

Sabbioneta: piccola Atene o novella e benedetta Roma? A Vespasiano l'ardua sentenza

Se Sabbioneta possa fregiarsi o no dell'appellativo di Piccola Atene è argomento su cui si è già espresso anche il maggior biografo di Vespasiano, **Luca Sarzi Amadè**, che pochi anni or sono ha dato alle stampe il volume pluripremiato *Il duca di Sabbioneta - Guerre e amori di un europeo errante* (Mimesis Edizioni, 2013), nuova versione ampliata rispetto alla precedente del 1990. In una intervista con lo storico **Franco Canova**, Sarzi Amadè esprimeva opinioni molto meno drastiche rispetto a quelle di studiosi come Malacarne, che invece sono inflessibili su Sabbioneta come "nuova Roma" e non "Piccola Atene": «La trovo una discussione scolastica, vale a dire di forma più che di sostanza. Da almeno un secolo Sabbioneta è nota nel mondo come "Piccola Atene de' Gonzaga". Cioè da

quando Charles Yriarte, il grande viaggiatore e critico d'arte francese che da giornalista descrisse pagine memorabili del nostro Risorgimento, dedicò una felice serie di articoli a Sabbioneta, definendola *La Petite Athènes*. Era lo scorcio dell'800. Solo da un paio di decenni qualcuno, forse per passare alla storia, propone con insistenza di chiamarla invece "Piccola Roma" e pretende che gli altri si adeguino». La definizione, in ogni caso, non è originale dello scrittore francese. Nel marzo 1898, sulla rivista *Gazette des beaux-arts*, Yriarte ebbe a scrivere che «in realtà questo nome di Piccola Atene, imposto da cronisti che scrivevano la storia sotto l'occhio del principe, soffre l'esagerazione abituale dei panegiristi». L'epiteto sarebbe dunque precedente. «Sabbioneta - precisa Sarzi Amadè - viene definita Piccola Atene già nel 1836, quando Yriarte aveva solo tre anni, sul periodico Biblioteca Italiana. Spesso

si dà la colpa ad Antonio Racheli di avere inventato stupidaggini su Sabbioneta. Ma anche Racheli pubblicò più tardi, cioè 13 anni dopo. La cosa che conta è che l'epiteto ha avuto fortuna. E il motivo c'è: Sabbioneta era una città Stato (caratteristica propria del mondo greco, non romano). Il duca di Sabbioneta fu anzitutto uno statista, un collezionista d'arte ma anche di libri, un mecenate che patrocinò gli studi, i saperi, fondando un'accademia e un teatro. Tutti concetti trasmessi a noi dalla Grecia. Pensiamo alla sua collezione di quadri, la pinacoteca. Beh, pinacoteca è vocabolo e concetto greco. Pensiamo a Platone, alla scuola di Atene. Non dimentichiamo che proprio sull'Acropoli di Atene, ai tempi del grande filosofo, esisteva appunto una pinacoteca, accessibile già allora a chiunque. Oggi ne rimangono le rovine. E non è forse greco anche il concetto di scuola di pittura, che il duca aveva promosso nella sua città? Dunque l'eredità della Grecia è presente».



DAL PASSATO

Sabbioneta stellata
vista dall'alto
e la "città ideale"
conservata ad Urbino

